TRATTATO

DELLA NEVE E DEL BERE FRESCO,

RACCOLTO PER M. GIOVAN BATISTA Scarampo, dal Trattato del Monardo Medico di Siuiglia, & ridotto in lingua Toſcana.

CON PRIVILEGIO.

IN FIORENZA

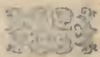
Nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli.

MDLXXIIII.

TRATTATO

DELLA NEVE E DEL BERE FRESCO,

RACCOLTO PER M. GIOVAN BATISTA Scarampo, dal Trattato del Monardo Medico di Siviglia, e ridotto in lingua Toscana.

CON PRIVILEGIO.

IN FIORENZA

ALLA SANTITA
DI NOSTRO SIGNORE
PAPA GREGORIO XIII.

NCORCHE BEAtiſsimo Padre, l'origine, la qualità, & gl'effetti della Neue, paino eſſere di coſa nota, & chiara ad ognuno, non perciò tutti s'accordano, che l'vſo d'eſſa per bere freſco, & adoperarla ſopra le frutte, ſia di giouamento, ó nocumento, a'corpi noſtri. Di che hauendon'io raccolto vn trattato del Medico Monardo di Siuiglia, & ridottolo dalla lingua Spagnuola nella noſtra Italiana, doue, deſcriuendoſi ogni circunſtanza neceſſaria à tal propoſito, ho ſperanza non le debbia eſſer diſcaro, anzi che tanto piu lo habbia da gradire, quanto che glie l'appreſento per conſiglio dell'Arciueſcouo Marini Bo. Me. il quale nel viaggio ch'io feci ſeco di Spagna, & di Portogallo, doue andò per comandamento di V. Beatitudine

m'esortò, & m'impose à ridurlo in questa lingua, & porlo si come faccio a suoi Santissimi Piedi: Supplicandola à riceuere non il dono per se, ma l'affetto del cuor mio, che N. S. Iddio li doni lunghissima vita. Di Roma alli XV. d'Agosto MDLXXIIII.

Di V. Santità

Humiliss. & Deuotiss. Ser.

Gio. Batista Scarampo.

TRATTATO DELLA NEVE E DEL BERE FRESCO.

RACCOLTO PER M. GIOVAN BATISTA. Scarampo, dal Trattato del Monardo Medico di Siuiglia, & ridotto in lingua Toscana.

Vesta machina del Mondo, la quale contiene in se tutte quelle perfezzioni, che può l'huomo con l'intelletto capire, si diuide in due parti, Etherea dico, & Elementare. La Etherea è lucida senza alcuna variazione, & eterna. Questa contiene in se vndici Sfere, ò Cieli, in sette de quali son locati il Sole, la Luna, & gl'altri pianeti. L'ottauo, con varie figure è tutto ornato di Stelle: Il nono, è chiamato Christallino. Il decimo, primo mobile, & l'vltimo Cielo Empireo, che vuol dire Cielo di fuoco, per lo suo molto splendore, & è immobile. L'altra parte, è questa nostra regione elementare, la quale continouamente è in moto, & soggetta à tutte le alterazioni possibili. Questa si diuide in quattro Elementi, fuoco, aere, acqua, & terra: Della mistione de quali, tutte queste cose inferiori vengano composte, & generate. La terra, è situata nel mezzo come centro di tutta la machina; l'acqua, la circonda, & bagna per ogni parte; l'aere quasi vn sottilissimo velo, & lungamente disteso, ammanta l'vno & l'altro di det-

 ti

ti Elementi, & il fuoco gira & abbraccia l'aere, distendendosi fino al Ciel della Luna. Tutti questi corpi semplici, sono in continuo moto, come vediamo nelle impressioni, che in essi si fanno. Solamente la terra è immobile, come centro del tutto, però alterabile in ogni sua parte. La terra è mista assai d'acqua, & d'aere: Solo il fuoco non hà mistione d'altro Elemento: L'aere, è vn corpo molto principale, il quale si diuide in tre parti. L'vna è chiamata suprema, per essere contigua alla regione del fuoco, & è calda, & secca per la vicinità, che ha seco, riceuendo in sè molto delle sua qualità; la quale è chiara & pura: per non poterui ascendere, nè venti, nè nuuole, & questa si chiama parte, ò regione celeste. La parte poi piu bassa, propinqua all'acqua, & alla terra, è grossa, torbida, piena di vapori, & percossa da raggi del Sole, la cui ripercussione fà, che questa parte venga anchor essa ad essere calda à somiglianza della suprema. Et per questo, quella di mezzo trouandosi fra questi due estremi viene ad essere fredda. Ne per altra causa si raguna, & accoglie il freddo in questa parte di mezzo, che per fuggire il calore de gl'estremi suddetti. Ma è da sapere che questa regione, che noi diciamo di mezzo hà in sè parti più, & meno fredde. Percioche la parte vicina à noi altri, non è cosi fredda, come quella, che stà contigua alla parte superiore del fuoco: & però quanto piu i vapori saliscono in alto, tanto piu si cõdensano, & ingrossano. In questa mezza regione dell'aere, si generano le nuuole, la rugiada, le pruine, le pioggie, le neui, le grandini, le nebbie, & tutte le altre impressioni, come tuoni, lãpi, baleni, stelle dette cadenti, comete, & quante apparizioni, là sù per mezzo de vapori caldi & humidi, ò caldi & secchi, infiammati dal fuoco, à gl'occhi de risguardanti si mostrano. Et la principal materia, di che si generano tutte le impressioni sopra

pra

ra narrate è la nuuola: la quale si fà di molti vapori, che dal a bassa parte alla mezza regione dell'aria per virtu del Sole, s'inalzano, doue accogliendosi in vn corpo diuenta spessa, & quasi solida per la fredezza di esso luogo. Per questa cagione dunque la nuuola, è quasi madre & materia commune di tutte le impreßioni, che nell'aere si formano; Et perciò viene ad essere anchor madre & materia della neue: essendo la neue generata di essa nella mezza regione dell'aere. Di modo, che la neue nõ è altro, che vn vapor freddo, & humido, il quale inalzatosi arriuò sino alla mezza region dell'aere, formando in esso il corpo della nuuola, con vna mezzana frigidità, la quale nõ tanto gagliarda, come quella che genera la grandine, ne tanto rimessa, come quella, che genera l'acqua. Et però quel vapore auanti, che si trasmuti in acqua si gela, & rompendosi cade in pezzi, che sono bianchi, per essere inclusa in esso maggior freddezza, che nell'acqua semplice. Il che ci mostra Galeno nel libro della Istoria filosofica, per autorità di Anaßimene, dicendo. Dell'aere condensato si formano le nuuole, & del medesimo, ma piu ingrossato, si genera la pioggia: & il medesimo agghiacciandosi fà la neue, & se piu si condensa, & indurito, se ne fà la grandine. L'istesso Galeno nel libro de vtilitate spirazionis, dice: Le nuuole congelate diuentano neue, che è la materia d'onde si fà la pioggia. Cade la neue in luoghi alti, i quali per loro natura son freddi, & però lungamente vi si conserua. Di rado cade nelle valli, & se pur vi cade, è minuta, & subito si liquefà & distrugge. Non cade ne liti marittimi, se non radißime volte, per il calore del mare, & per li venti, che quindi continuamente spirano. I suoi contrarij sono, il caldo, & l'humido. Ma molto maggiore il vento australe; Et nel libro nono de simplicibus, dice, Che sono stati filo-

sofi quali hanno detto, la neue richiuder e in se parti calde, percio che presa in mano riscalda à guisa del fuoco. Et nel quarto de medesimi libri afferma, che andando egli sopra la neue, se gli riscaldarono i piedi; Ma la cagione di questo effetto non è per che la neue sia calda, ò che habbia parti calide, ma perche con la sua freddezza proibisce chel caldo interno non habbia per onde vscire, & per questa causa l'arsura che diciamo, la qual pare, che ne incenda. Etche sia il vero ponendosi in tal casò le mani ò piedi nell'acqua calda, si apriranno subito i meati per virtù del calore, & vscendo fuori il caldo interno, resteranno le mani, & i piedi freddi. Quando è aere di tramontana cade la neue quasi sempre nel verno, & principalmente, in terre, e paesi montuosi, ne mai se non per miracolo in region calda. Quando cade è di bellissima, & graziosa vista, cadendo in biãchissimi fiocchi, quietamente senza tempesta, & senza vento. Et di essa la giouentù prende marauiglioso diletto scherzandoui. Non apporta mai danno, percioche se ben fà con la sua freddezza indurire la terra, dissoluendosi poi la intenerisce, & ingrassa, ammazzando l'herbe cattiue. Et come dice Aulo Gellio, fa crescere le buone, & le rende fruttifere, & però è in prouerbio (Anno di neue) Anno di bene, è gratissima a' montanari, & cacciatori, percioche nel tempo, ch'ella fioccha, essi fanno maggior preda di seluaticine. Dice anchora Galeno, che la neue prohibisce ch'el pesce non si corrompa, anzi che per lungo tẽpo il conserua, fà parimente che non si putrefacciano le carni: Il che si vede nelle montagne, doue spesse volte si trouano fra la neue corpi morti d'huomini, & di fiere cosi agghiacciati, che nõ si corrompano, come fussero imbalsimati. Dice anchora l'istesso Galeno, che il sognarsi neue, è indizio di infirmità fredda. Ma quanto piu la neue si viene attempando, tanto piu si fà du-

ra,

ra, & perde la sua bianchezza. Finalmente s'indurisce in mō do, che ne monti forma edifizij, & balze di tal maniera, che pare habbino à durare i secoli.

Diuerse altre qualità buone hauerei à dir della neue, ma lascio di raccontarle, per trattarnē solamēte vna, che è la piu grande, & piu principale, ch'ella habbia, & che hoggi è posta in vso da tutto il mōdo. Et questa è, che cō essa si rinfresca talmēte quel che beuiamo, che con ogni sicurezza lo rende si temperatamente freddo, come il nostro gusto, & la nostra salute puo tollerare. Il che, è di tanta sodisfazione: che stimo non si troui cosa, la quale possa far vn simile effetto, ne con piu gusto, ne cō piu suauità.

Tratteremo adunque primieramente (poi che l'effetto de la neue è di rinfrescare) che cosa sia ber fresco: a che sorte di persone conuenga quest'vso, & quali siano quelli, che possino con ogni sicurezza farlo, cosi per conseruazione della loro sanità, come per medicina à qualche spezie d'infermi.

Hebbe origine il bere fresco dalla necessità, che tutti generalmente habbiamo della nostra conseruazione, percioche è uno appetito naturalmente innato in tutti gl'animali, per dar pasto, & restaurare quell'humido, nel quale è posta la nostra uita, & che continouamente si perde. Et per questa cagione la natura produsse l'acqua; la quale è fredda, & humida, accioche beendosi ripari quanto si può à questo continuo mancamento. Et però Hippocrate, Galeno, Dioscoride, & gl'altri dicono, che l'acqua hà da esser priua d'ogni sapore, d'ogni odore, & d'ogni colore: che hà da esser lucida, chiara, leggiera, & fredda. Perche l'acqua di si fatte condizioni restaura l'humido vitale, & fà digerire il cibo, accioche possa penetrare nel fegato, & quiui trasformarsi in sangue. Dice Galeno, che vna delle principali qualità dell'acqua buona, è che sia fredda, perche essendo

ſendo tale, hà in ſe molte virtù, delle quali neceſſariamente vien'ad eſſer priua la calda. Auicenna parimente la loda mol to, dicendo coſi. La verità è, che l'acqua fredda fà ſi, che conforta lo ſtomaco: gioua à coloro, che hanno il ventre lubrico, & à coloro, che patiſcono flußi, & ſcorrenze di corpo di qual ſi voglia ſorte, & da qual parte ſi vengano; Et à quelli anchora, che per cauſa di tali ſcorrenze ſi trouano infermi. Quindi ci fa conoſcere Auicenna, quanto conuenga l'vſo dell'acqua freſca à coloro, che patiſcano ſi fatti mali, & maggiormente, ſe fußino cauſati da humori caldi. Il che vediamo in alcuni, i quali con vna beuuta d'acqua fredda ſi guariſcano de flußi colerici, & in alcuni altri, che beuendola freddißima ſi ſanano de dolori, & paßioni di ſtomaco. Si come Galeno racconta nel ſettimo del ſuo Methodo, dicendo. In vn giorno, anzi in vn'hora cō una buona beuuta d'acqua fredda habbiamo riſanati molti infermi & deboli di ſtomaco: Alcuni de quali nō ſolo con acqua freſca di fonte, ma con l'acqua rinfreſcata ſotto la neue, nel modo, che ſi coſtuma in Roma. Et per queſto credo io, che Cornelio Celſo cōmādi nel primo libro à deboli di ſtomaco, che dopo il mãgiare beuino acqua freddißima, & il medeſimo comāda à coloro, che patiſcono flußi colerici, & ſcorrēze d'humori caldi. Fortifica anchora ſecondo Auicenna tutte le virtu interne, & aiuta mirabilmēte le loro operazioni, & per darne ad intendere quali; và di mano in mano eſplicando; la digeſtiua, l'attratiua, la retentiua, & l'eſpulſiua. Dice anchora nella ſeconda del primo. L'acqua fredda è la miglior di tutte l'altre, perche è quella, che à ſani accreſce l'appetito del mangiare, & rende gagliardo lo ſtomaco, & poco auanti diſſe. L'acqua, che non è fredda, corrompe la digeſtione, & fa, che il cibo nuoti nello ſtomaco: Non leua la ſete, cauſa Hidropeſia, corrompendo tutto quello, che

prima

prima si digerisce, & con l'innato calore uà consumãdo il corpo. Questo medesimo cõferma Isac, Aliabas, Rasis, & molti altri, i quali tutti affermano l'acqua fredda cõuenire alle complessioni temperate, essendo la calda nociua, & cagione di molte infirmità. Vna cosa comãda Auicenna, nella terza del primo & è che colui, che desidera ber freddo, faccia prima buon fondamẽto col cibo, mangiando per qualche spazio, anzi dice di piu, che il ber freddo non si hà da far tutto in vn colpo, ma à poco, à poco: Percioche così gioua in duo modi, l'vno, che si prende maggior piacere beuendo, massimamẽte per restar una parte di quell'appetito naturale, per la seconda & terza beuuta: l'altro, che non si reprime, ò suffoca il calor naturale, come si puo uedere, nel vaso quando bolle, nella quale gittandosi tutta l'acqua in vn colpo, lascia di bollire, ma à poco à poco, non manca dell'opera sua; Per questo adunque comanda il buon Medico, che volendosi ber freddo, si bea con vaso di bocca stretta, essendo i vasi di bocca larga vn'ampla licenzia à coloro, che gustano troppo il bere. Ma se con vasi di questa sorte si pigli vento, ò nò, mi rimetto al dottor Viglialobos, che n'ha trattato.

Si trahe adunque dalle cose dette, che coloro, che beono freddo, nõ hanno da bere subito nel principio del pasto: cõtra il qual precetto fan molti. I quali non prima si pongono il boccone fra denti, che voglion subito bere freddissimo, & perche lo stomaco è voto, non resta di riceuer danno: Il qual danno, attribuiscon poi subito alla frigidità del beuuto, & non al mal'ordine, che tengono; Il qual mal'ordine hauendo ben considerato Auicenna disse; Il ber freddo, senza il precetto dato da lui, è causa di molte infirmità. Ma se si bee con ordine, così nel tempo, come nella quantità, fa i giouamenti predetti: Per tanto miri ciascuno come bee, & come si conuiene, & in se medesimo

faccia

faccia l'esperienza del tutto. Et se il bere freddo nella maniera detta da noi li giouerà, che continoui. Ma se qualcuno è infermo, ò mal complessionato non faccia questa esperienza, perche io m'ho proposto di persuader coloro, à quali il bere freddo non puo causar danno. Percioche molti Signori & Prencipi, che l'hanno in costume, se non beono freddo, si toglie loro l'appetito del mangiare, ne prēdono gusto delle cose, che mangiano, ma l'ingolano con tristezza, percioche non sodisfà loro, quello che beono: anzi col bere caldo riempiono lo stomaco di ventosità, ne possono in modo alcuno far buona digestione. Ma chi sarà colui, purche sia mediocremente sano, che nel maggior caldo della state, soprafatto dalle faccende, & stanco dal lungo esercizio, venendo à mangiare con l'anhelito frequente, con le fauci arse, & cō la lingua secca, lasci di bere freddo? massimamente, che oltre la delattazione del gusto, li seguano i giouamēti predetti, & si soccorre alla necessita, & al trauaglio, sēza offender punto la sua complessione. Alche fare ne da animo Galeno dicendo. Nel tempo dell'estate, nel quale il nostro corpo si truoua non pur caldo, ma tutto infiammato, habbiamo da usar cibi, che ne rinfreschino, anchora che sieno di mal nutrimento, come susine, more, pere, mele, ciriegie, poponi, zucche, & anco frutte piu fredde. Dice anchora in simili tempi possiamo ancho usare altri cibi freddi, come sarieno piedi porcini cotti nell'aceto, latte rappreso, & simili; anzi dice, che queste medesime cose si debbono rinfrescare. Deesi per tanto rinfrescare anchora tutto quello, che habbiamo da bere, anzi annacquare il uino freddo cō l'acqua fredda, ò di fontana, ò rinfrescata sotto la neue. Se dunque si hà da rinfrescare quello, che si mangia, quanto piu quello, che si bee? Et poi che Galeno hà fatto lunga digressione intorno à quanto conuiene di fare nel tempo dell'estate, circa il man-

angiare & bere, fresco, dichiara quali hanno à bere di que- maniera, & dice. Quelli che hanno da bere fresco sono colo che hanno molte faccēde, & pensieri di mölte cose, come Go- rnatori di Città, & di Republiche, i loro ministri, che parteci no de medesimi trauagli, & pensieri. Coloro parimente che cō lto & aspro esercizio trauagliano il corpo, & spezialmente i lati, & quelli che caualcano à lungo & frettoloso cammino: lendo sotto questi essempi rinchiudere ogni esercizio, & fa- tanto del corpo, quanto dell'animo, hauendo finalmente tato di simili materie, si modera sotto questa forma dicen- Coloro però, che non viuono con si fatti pensieri & fasti- ma in ozio & in piacere, si come non hanno molto caldo che forzi à bere molto freddo, così se n'astenghino, & beuino solo acqua naturalmente fredda, & senza porla à rinfrescare altro artificio, percioche questi tali non hanno bisogno di be reddissimo. Soggiunge ben poi, che nel tempo della state, ò ltro gran caldo, anchorche costoro viuino oziosi, & senza al- o esercizio, possono nondimeno bere con acqua fredda, vo- lo inferire, che se in qualche paese, come sarebbe il meridio- e, non vi sarà acqua fredda, che si ponga à rinfrescare; in mo erò, che non diuenti freddissima. L'istesso han confermato ne i de sanitate tuenda, & in quello particolarmente del mal Rognoni, doue dice. l'vso dell'acqua fredda con neue si con e à tutti coloro, che per natura son caldi, ò carnosi, & corpu i, & à quelli, che trauagliano assai, & questi dice, possono a freddissima, & tanto piu se vi sono vsati: percioche liante l'vso la sopportano meglio, & con manco danno, che farebbono coloro, che non vi fussino assuefatti, i quali han bere freddo con piu considerazione & rispetto. Et benche qua habbia in se tante virtu, & sia causa di tanto bene, di

quanto habbiamo accennato per conſeruazione della ſanità, ne hà nondimeno di molto maggiori in curare alcune febbri, & infirmità. La onde Hippocrate & Galeno trattano particolarmente di eſſa: & Galeno principalmente nel nono del Methodo, & in quello delle cauſe antecedenti, doue riprende Eraſis, & tutti que gl'altri, che à febrici tanti vietano l'uſo dell'acqua fredda. Et nel primo del Methodo riprende per la medeſima cauſa Ateſalo. Et nel ſettimo ſi vanta hauer ſanato molti di paßione di ſtomaco con l'acqua freddißima naturalmente, ò rinfreſcata con neue; Et nell'ottauo, nono, decimo, & vndecimo dell'iſteſſa Methodo, ci cura le febbri, & altre diuerſe infirmità. Et in vero l'acqua freddißima, e vn'eccellente rimedio; preſa però con le debite condizioni. Et nell'vndecimo dice, che le febbri acute ſi curano co'l cauar ſangue, & con l'acqua fredda, & ſpezialmente le febbri di ſangue, ò quelle, che di ſangue hanno hauuto aſſai miſtione. Hora dalle coſe predette ſi vedrà quanto ſia neceſſario di rinfreſcare l'acqua nella neue, quando però non ſi troui tanto fredda, quanto conuenga al noſtro contento, & alla noſtra conſeruazione, & per la cura di molte infirmità. Il che tutto habbiamo trattato con breuità, accioche ſia vn fondamento della noſtra fabrica, & del noſtro diſegno, il quale è di manifeſtare il modo, che ſi deue tenere per rinfreſcare con la neue.

Et perche quello, che ſi hà da rinfreſcare ſotto di eſſa neue è l'acqua ò'l vino; & tutto quello in ſomma, che di rinfreſcamento ha biſogno, tratteremo qui ſotto quanto dell'acqua ſara neceſſario.

L'acqua è fredda in duo modi, l'uno come ſi caua dalla ſua fonte viua, & naſcente. Et queſta ſe è fredda quanto biſogna, non conuiene di raffreddarla maggiormente, purche tenga tan

ta freddezza, che sodisfaccia alla nostra necessità, senza procacciare altra cosa, che piu la raffreddi. L'altra sorte, è quella che non è tanta fredda quanto conuiene, cosi per il nostro gusto, come per la conseruazione, & salute del nostro corpo. Anzi per non essere fredda quanto bisogna, è causa di tutti quei danni, che habbiamo di sopra narrati. Et però nostro intento è trattare di queste acque non tanto fredde, ò sia per loro natura, ò per essere in paese caldo, & andremo discorrendo in che modo si hanno da rinfrescare, accioche con la loro calidità non ne facciano nocumento, & accioche rinfrescate quanto conuiene, siano tanto di nostro gusto, che le possiano bere senz'alcun danno. Per tãto descriuerremo qui tutti i modi, che per rinfrescare si vsano, & di quelli sceglieremo il migliore & piu sicuro, ponẽdo gl'inconuenienti, che in ciascuno si trouano. Quattro sono i modi, i quali si vsan'hoggi per tutto il mondo da rinfrescare. Prima con Aria; secondo ne Pozzi; terzo con Salnitro; & quarto con Neue. Il primo, auuenga, che sia commune, & vsato per tutto, è stato però, & è proprio de gl'Egiziani, per non hauere ne pozzi, ne neui, & quel del Salnitro non l'hanno mai conosciuto. Galeno fà vna lunga digressione del modo di rinfrescare con aria, & dice cosi. Gli habitatori d'Alessandria, & di tutto l'Egitto, per rinfrescare l'acqua & poterla bere nel tempo dell'estate, la scaldono, & cuocono prima, & poi la mettano in vasi di terra, & gli pongano la notte al sereno, ò sù le finestre, ò nelle loggie. & innanzi che surga il sole, gli tolgono uia, & lauano i detti uasi di fuori con acqua fredda, & poi gl'intorniano di pampani, ò di lattughe, ò d'altre simil foglie, & herbe fresche, & nella parte piu sotterranea della casa li cõseruano. Questo modo medesimo si vsa al di d'hoggi per tutto il mõdo, se bene con manco diligenzia, non cocendosi l'acqua, ma ponendosi solamente al sereno.

Raffreddasi anchora con Otri, attaccando le pelli piene d'acqua all'aria, che le rimena & dibatte continouamente: il qual modo si vsa nella maggior parte di Spagna. Altri rinfrescano, ponendo i vasi al sereno, & prima che si leui il Sole gl'inuoltano in alcune vesti, ò pelli, il qual modo è proprio de Pastori, & di genti di villa.

Questo modo però di rinfrescare con aria, patisce molti inconuenienti, essendo l'aria corpo facilmente alterabile, & recettiuo di qual si voglia corruzione: & per questo si può ancho facilmente infettare, & cosi infettato guastare subito l'acqua, imprimendo in essa mentre la raffredda della sua mala qualità. Il che dimostra benissimo Auicenna nella seconda del primo dicendo. L'aria è cattiua, ritenendo la mistione di molte cose non buone, come di vapori, d'odori, di fumi cattiui: & quella maggiormente, che s'imprigiona tra muri, ò che passa per luoghi, ne quali siano acque corrotte, herbe, ò piante putride, corpi morti, & simili. percioche và riceuendo in se la mala qualità di questi, & di quelli, & per tal cagione i medici antichi prohibiscono, che l'acque non si ponghino à rinfrescare all'aria nel tempo di peste, percioche l'aria mal qualificata imprime anchor nell'acque le male qualità sue. Vn'altro incõueniente ne segue, & è, che non tutte le volte si può rinfrescare l'acqua all'aria, percioche alcune notti, ò le piu della State sono in molti paesi caldissime, di modo, che non solo non rinfresca l'acqua, ma si riscalda, & se pure acquista qualche poco di frigidità, non dura piu, che per la mattina, quando ve n'è manco bisogno. L'istesso auuiene nell'Autunno, & nell'Inuerno, quando però in si fatte stagioni (come vsano anchor molti) si vuole rinfrescare all'aria; percioche le pioggie, le tempeste, le nuuole, e l'altre diuerse alterazioni non danno luogo, che si rinfreschi, & di tutte queste

cose n'è maestra ottima l'esperienza.

Vn'altra maniera si vsa di rinfrescare con aria, ch'è la piu sana, & manco dannosa di tutte l'altre, mediante la quale non s'imprime nell'acqua alcuna mala qualità; & viene vsata da molte persone di grado, per rinfrescare solamente quello, che hanno da bere. Et questo è, che ponendosi acqua, ò vino in vaso di terra, o di metallo, maßime con bocca larga, si fà vento intorno con vn panno lino bagnato, piu ò manco grande d'un lenzuolo, secondo l'occasione, & commodità. Il qual vento hà da esser continuo, & senza intermißione per lungo spazio auanti il mangiare, & fino à tanto, che si leuino le tauole, & con questo modo si rinfresca benißimo, percioche l'aria calda attaccata à quei vasi si toglie con questo moto continuo, succedendo d'hora in hora il piu fresco: il che vediamo ancora per proua facendone vento al viso, dal quale rimouendosi l'aria calda attaccata, succede il nuouo, che rinfresca.

La seconda maniera di rinfrescare, è ne pozzi: dentro de quali si lasciano i vasi pieni la maggior parte del giorno; & talhora tutta la notte. Il qual modo patisce anchora molti inconuenienti; cosi per causa dell'acqua, nella quale si raffredda, come del luogo doue si mette, & maggiormente nell'acque publiche per essere piu immonde. Chiaro è, che l'acqua de pozzi è terrestre, grossa, & cruda, per istarsi continouamente nelle viscere della terra & si come è acqua senza esito, non puo non acquistare alcuna putredine, non venendo mai percossa da raggi del Sole, ne visitata dall'aria chiara, & vitale: & però si vede continouamente piena di fumi, di vapori, & spesso d'alcuni animaletti, che nascono di putrefazzioni. Chi dirà adunque, che penetrando la freddezza di questi pozzi, il vaso, & la sustanza del vino, & dell'acqua posta dentro di lui, non vi penetri

anchora inseparabilmente con la fredezza almeno la maggior parte di queste male qualità ? le quali quanto possino giouare con lunghezza al cuore, & à tutto il resto del corpo (lascio giudicarlo à chi hà intero il giudizio, & il conoscimento delle cose della natura. Però Galeno bonissimo Giudice di questo, dice. Il vaso, che si hà da porre nel pozzo debbe esser pieno, & benissimo chiuso; Et al contrario si lascia intendere circa il modo di rinfrescare all'aria, dicendo. Il vaso non hà da esser pieno, accioche in quello spazio uoto entri l'aria fresca della notte, & maggiormente penetri, & rinfreschi tutta la sustantia dell'acqua, ò del vino.

Ordinariamente si pone à rinfrescare ne pozzi con vasi di rame, ò di latta di Milano. Il rame, se non è bene stagnato dentro, imprime subito mala qualità in quello, che si rinfresca, percioche la humidità del pozzo genera subito in lui vna certa ruggine verde, & questo si fà in pochi giorni consumandosi la stagnatura di dentro. il che non solamente è di molto danno, & pericolo, ma di poco auuertito. La latta di Milano, è fatta di ferro, sottoposto anchor'esso mediante la humidità detta del pozzo ad irruginirsi & fare il medesimo danno, che il rame. Perciò molti fanno bene, à porre il vino, & l'acqua in vasi di vetro, ò inuetriati, ò d'argento, da quali riceueranno sempre manco danno. Coloro adunque, che pur vorranno per necessità rinfrescare con acqua de pozzi, meglio faranno à farla cauare, & mutarla spesso intorno al vaso, che in essa si pone. Percioche l'acqua cauata, perde assai di quei vapori grossi, & cattiui, percotendola il Sole, & visitandola l'aria: Et tanto sia detto de gl'inconuenienti del pozzo.

La terza maniera di rinfrescare è co'l Salnitro, inuenzione de marinari, & spezialmente de nauiganti sù le Galere; Percioche

cioche non potendo quiui rinfrescare l'aria, maßimamente in tẽpo di calma, ne essendoui pozzi, ne neue, la neceßità hà loro insegnato questo rimedio, anchor che cattiuo, per li molti inconuenienti, che ne seguono.

E opinione d'alcuni, che'l Salnitro rinfreschi non per se, ma per accidente, essendo egli di natura caldo: & perche è cosa chiara, che vn contrario fugge naturalmente l'altro, vogliano, che la parte fredda, ch'è nell'acqua, fuggendo il calor del Salnitro, ch'è il suo contrario, si riconcentri, & ritiri dentro, & così uenga à rinfrescarsi con la sua medesima freddezza, & s'eccita maggiormente il calor del Salnitro agitandosi continuamente, dentro quell'acqua, doue le cose hannosi à rinfrescare.

Altri dicono, che per il Salnitro l'acqua s'ingrossa, & fatta piu densa habbia anchora qualità piu fredda, la quale aiutata dal calor del Salnitro, che la fà ritirare nelle parti interne, maggiormente raffreddi. percioche ogni cosa fredda raffredderà tãto piu, quanto piu hauerà le sue parti dense. Et però dice Galeno, che nessuna cosa di sustanzia tenue, & delicata, puo essere freddißima. La onde si vede che tanto piu le cose operano, & sono di maggior virtù, quanto piu sono in loro stesse ristrette, & vnite. Altri dicono, che il Salnitro habbia virtù attuale fredda, & che agitandosi con l'acqua diuenga maggiormente fredda, come per esperienza si vede nelle Saline, & nelle Allumiere, nelle quali doppo l'essersi lungamente rimenato il sale, & l'allume, l'acqua resta freddißima.

Questa maniera di rinfrescare è dannosißima, perche riscalda il fegato, causa maggior sete, & à lungo andare febri ardenti, infiamma il polmone: leua l'appetito del mangiare, & in somma ne apporta diuerse infirmità, delle quali io lascio di trattare, per non esser lungo oltra il douere. Gia habbiamo detto, co-

me i vapori terrestri, risoluendosi in pioggie nella mezza regione dell'aria, si gelano talhora per la molta frigidità di quella parte, & se ne genera la neue: di modo, che son quasi vn'istessa cosa, l'acqua piouana, & l'acqua ch'esce della neue: poi che ambedue nascono d'vn'istessa materia. Ben'è vero, che l'acqua della neue, è alquanto piu grossa, per la densità, ch'ella hebbe della freddezza dell'aria. la onde l'acqua della neue, non è cosi cattiua come alcuni la fanno, maßime, che molte genti, come i Scithi ordinariamente la beono. Però Hippocrate dice, Vediamo che dalle neui disfatte si fanno grandißimi i fiumi, delle cui acque per ordinario, & senza alcun danno beono i Contadini. Di queste si veggono infiniti in Spagna, & in Alemagna, ma quasi senza numero nelle Indie occidentali, doue i maggiori fiumi son quasi fatti di quelle neui, che distruggendosi da le piu alte montagne calano à basso, delle cui acque beono tutti generalmente per non trouarsene d'altra sorte, quasi nella ampiezza di tutto quel paese.

I Romani tirati dal diletto, & dalla curiosità, beeuano l'acqua, che vsciua dalla neue, la quale colauano per mezzo d'alcune pietre, accioche si purificasse. Atheneo recita non sò che versi di Sopita antichißimo Poeta, ne quali dice, che nel suo tempo beueano & la neue, & l'acqua, che della neue vsciua. Pericrate historiografo Greco famosißimo, racconta, che ne suoi tempi si beuea parimente neue, & non pur nelle Città, ma ne gli esserciti. Varrone in vna sua epistola, riprende quei del suo tempo, i quali non pure voleuano bere rinfrescato con neue, mà l'istessa neue. Atrate scrittore parimente d'Historie, fà vna lunga diceria della neue vsata ne suoi tempi con molto gusto, & diletto. Senofonte, fra le cose memorabili, che scrisse, fà menzione di molte genti, le quali beueuano non pur la neue, mà continuamente

mente

mente l'acque, che da essa vsciuano. I Romani in somma la vsarono assai; però Plinio nel libro xxxi. della sua naturale historia dice. Nerone fu il primo, che facesse cuocere l'acqua per rinfrescarla dentro la neue; percioche l'acqua rinfrescata in questo modo, riceue piu presto il freddo, & piu intensamente: oltra che è piu sana, essendo, che per il cuocerla, si disgregano le sue parti piu grosse, & terrestri, & essa rimane sottile, & delicata, & tale, che facilmente si digerisce. Plinio secondo, in vna sua epistola dice scriuendo a vno suo amico. Tra le altre cose, ch'io t'hò apparecchiate per desinare, è molta neue da rinfrescare tutto quello, che beuerai. Et il primo Plinio suo zio, già nominato di sopra nel xviij. della sua naturale historia, si duole della troppa diligenzia che teneuano gl'huomini del suo tempo in serbare la neue dell'inuerno, per il caldo della State, dicendo. Abbassano i Monti per serbare la neue à caldi della state, facendo mutare gl'ordini alla natura: & i mesi caldissimi, & pieni d'arsura & di siccità, si grande è la curiosità delle genti, fanno abondar di neue in quel modo, che abondano quelli, à cui per natural disposizione, è cõcesso d'hauerne copia. Questo dice Plinio, Percioche ne suoi tempi, & da poi, fu cosa molto generale à serbare la neue dell'inuerno, per il tempo della State. Heliogabalo Imperatore haueua fatto in vno monticello dun suo horto vna profondissima fossa, nella quale riponeua l'inuerno grandissima quantità di neue, portata dalle vicine montagne di Roma, & ne giorni caldi n'adornaua le sue splendidissime cene. Chares Mitileneo nell'historia, che scrisse d'Alessandro, dice. Nella ricca città di Petra in Asia, erano ordinariamente trenta fosse, nelle quali si riponeua della neue l'inuerno per seruizio d'Alessandro, & de suoi nel tempo della State. Hoggidi per il medesimo effetto si serba anchora non solamente in Asia,

 ma

ma in vna gran parte d'Africa, & in tutta Europa, & mag-
giormente ne' paesi dominati dal Turco, & spezialmente in Con
stantinopoli doue è tanto l'vso di essa, che si vende publicamen
te tutto l'anno. Il medesimo fà tutta Alamagna, Fiandra, Vn-
gheria, Bohemia, & tutte quelle altre parti, ma spezialmente
Parigi, doue portano sino di Fiandra, che vi sono più di sessanta
leghe, pezzi grossissimi di ghiaccio: Il medesimo si fà in castiglia.
Anzi molti Signori grandi han fatto case à posta nelle monta-
gne per serbaruela. & molti l'vsano quiui così d'Inuerno come
di State.

Diçano i deuoti della neue, che l'acqua, ò 'l vino rinfrescato
con essa, anchora che freddissimo, non gl'offende così, come fa
quello, che naturalmente è tale per la stagione. Allegando per
ragione, che se beono vn vaso pieno d'acqua di pozzo, ò di fon-
tana surgente, fà loro male, ma rafreddata con neue, non patisco
no danno alcuno. Per tanto io mi marauiglio oltra modo, che
in Siuiglia Città principalissima di Spagna, doue sono tanti mer
canti, & tanti huomini di negozio, & Signori di qualità, così
terrazzani, come forestieri, non sia alcuno, che ne' tempi caldi
vi porti, ò faccia portar neue; Massime che dal principio della
Primauera, quasi per tutto l'Autunno, v'è vn caldo si fatto, che
non senza grandissima angoscia si sopporta, & l'acque sono qua
si bollenti. Non hãno già voluto fare così in Genoua, Città fra
le principali d'Italia, ricchissima, & piena di tanta nobiltà di
gentil'huomini, & Signori, i quali viuendo con le maggiori de-
lizie, & delicatezze del mondo, conosciuta da vn pezzo in quà
questa del bere fresco con la neue, si sono ingegnati la maggior
parte d'hauerne non solo copiose conserue per vso particolare,
ma molti ancora fondando il loro esercizio, & traffichi in que-
sto mestieri, acciò che ognuno ne possa hauere, hanno dato opra

di fare delle medesime conserue, per venderla la state, alla quale particulare delizia, hanno molto da inuidiare i Veniziani, de quali mi stupisco non la vsino, ò cerchino d'vsarla, approuandosi per la maggiore di tutte le altre. Il medesimo potrei anchor dire dell'altre Città, non pure d'Italia ma di tutta Europa, tanto piu, quanto che il bere freddo fa quell'vtile, che con l'authorità di Galeno, & Auicenna habbiamo già dimostrato. Non dimeno passando piu innãzi concludo, che ciascuno miri la sua disposizione, & essendo in tutto ò mediocremente sano, può nel tempo della state senz'alcun danno bere piu ò manco freddo, per cioche il bere freddo tempera il fegato, reprime il calore; genera appetito; conforta lo stomaco; aiuta oltra modo le quattro virtù, che habbiamo già dette, nelle operazioni loro; rauuiua gli spiriti rilassati; fa gustare quanto si mangia; toglie la sete; asicura da l'vbriachezza, & temperando il calore de rognoni prohibisce, che nella vescica non si generi pietra. Fa parimente molti altri buoni effetti, come l'vso, & l'esperienzia ne insegna: Mà non è luogo questo da farci piu lungo discorso, basta che il migliore, & piu sicuro modo di rinfrescare, è con la neue. Et accio che queste si proui con authorità d'huomini graui, intendiamo prima Auicenna, il quale nella seconda del primo a Cap. xvi. dice, La neue & l'acqua gelata, quando sono nette, & senza immondizia, nè sono cadute sopra arbori, ò vero herbe cattiue, ò che non habbia mescolanza di terra, ò d'altre brutture; Et che il ghiaccio non si altresi d'acque cattiue, & infette, ma la neue netta, & pura, & puro & netto il ghiaccio, si puo (dice) non solo con esso rinfrescare tutte le cose, mà sicuramente mescolarlo con quanto si beue. Questo dice Auicenna per darci ad intendere, che l'acqua, che esce dalla neue, & dal ghiaccio, essendo netta, & pura, non è differente dalla bon-

tà delle altre acque migliori. Vero è, che l'acque della neue, & del ghiaccio, son piu grosse, per esser vapori condensati nella piu fredda parte dell'aria, come habbiamo detto. Rasis nel terzo libro, che scriue al Re Almansor, dice anchora cosi. L'acqua della neue, rinfresca il fegato riscaldato: Et subito beuta sopra al mangiare in picciola quantità fortifica lo stomaco, & accresce l'appetito. Poi soggiugne subito, l'acqua la quale non ha tanta frigidità, che possa dar gusto à chi la bee, fà gonfiare il ventre, non leua la sete: guasta l'appetito, consuma il corpo: & finalmente conclude, non esser cosa di giouamento. Io intendo tutto questo per la conseruazione della salute humana, della quale egli tratta. Il medesimo afferma anchora nel quarto, parlando del preseruarsi dalla peste, & comanda à bere acqua di neue: Et nel Cap. ventesimo sesto dell'istesso libro soggiugne, che la mattina si bea neue con zucchero. Gli Arabi, cō l'vso della neue, et cō l'acqua rinfrescataui, curarono diuerse infermità. Et però Auicenna comādà, che ne dolori caldi di stomaco si rinfreschi il bere con neue, & ne dolori del fegato procedenti da riscaldazione, comanda anchora, che si ponga la neue sopra il dolore, quando però egli sia acuto & gagliardo. Et in certe infermità si faitte si è veduto molte volte con simili rimedij risanarsi diuersi. Nel dolore altresi delle gengie comanda rinfrescare l'acqua con neue, & à poco à poco sciacquarsi con essa la parte dogliosa. Et nell'vndecimo del terzo, trattando del tremore del cuore dice. Se il male sarà gagliardo, & con infiammazione, il paziente bea acqua fredda, ò acqua di neue confessa mischiata, ma però à lente & picciole ingollate, l'vna doppo l'altra, & non ad vn fiato solo, per le cause predette. Dice il medesimo Rasis nel settimo del cōtinente, tre cose parlando della medesima passione. Prima, che gl'infermi beino, s'è possibi-

le,

le, continouamente acqua di neue, & maggiormente se la infermità fusse causata da humor melanconico. Secondo, li consiglia che vadino à viuere in paese freddo: Et quando non possino cio fare, che beino del continouo ò neue, ò acqua di neue. Terzo conclude, che coloro, i quali non trouano rimedio à si fatto male, che si conseruino beendo ordinariamente acqua di neue. Et io hò veduto vn Caualiere molto principale, il quale hauendo una passione acerbissima di cuore, e nō poteuà respirare, et tutto enfiato e non haueua dormito di molti giorni: onde con farsi cauar sangue, & bere continouamente acqua di neue si risanò, & non senza marauiglia di molti che lò teneuano per morto.

Amato lusitano nella settima Centuria, racconta vn caso d'vno, il quale hauendo una febbre ardentissima, nō poteua per l'estrema infiammazione della gola inghiottire, & che però con vn pezzo di ghiaccio ingollato à poco à poco, & senza intermissione, nō pur si liberò da quelle difficultà dell'inghiottire, et della infiammazione della gola, ma notabilmēte se gli allētò la febre.

Deuesi adunque bere rinfrescato con neue, tanto piu, quanto che nelle corti de maggiori Prencipi del Mondo, si è sempre vsata, & si vsa generalmente, & senz'alcun danno; come ne hà dimostrato sin qui, & dimostra tutto il giorno l'esperienza. Anzi habbiamo molti esempi notabili, che hà cōseruato mirabilmente i sani, & risanato gl'infermi. & io ne ho conosciuti molti, i quali essendo mal complessionati, hanno racquistato la sanità beendo freddo con neue; il che intermettendo poi si sono di nuouo infermati: Però Galeno dice, che à coloro, i quali son caldi di stomaco, è necessario bere freddo con neue. Et altroue vsa molto l'acqua cotta, & rinfrescata con neue. Et in molti luoghi rinfresca le medicine con neue. L'istesso fanno gl'Arabi & simili.

Per:

Per le cose adunque predette, si conosce chiaramente, quanto appresso gl'antichi, fu celebrata, & usata la neue, cosi per conseruazione della loro salute, come per cura delle infirmità, essendo questo il migliore, et piu sicuro modo di rinfrescare, il piu netto, diletteuole, & delicato. Percioche quel freddo, che si tira dalla neue, è salutifero, senza che il rinfrescato riceua alterazione alcuna di nocumento. Vero è che non conuiene usar continuamente la neue beuuta nell'acqua, ò nel vino, ò l'acqua, ò 'l vino passato per essa: percioche cosi beuuta genera molti mali, i quali, se subito non si sentono, alla vecchiezza si scuoprono: & però ne parla Galeno nel libro doue tratta del male de Rognoni, & in quello de buoni, & cattiui cibi. Ma perche Auicenna esplicò piu partitamente i mali, che se ne generano, io scriuerrò qui tutto quello, ch'egli ne dice, nella terza del primo nel Cap. ottauo. Coloro, dice, che del continouo beranno la neue, ò l'acqua di essa, riceueranno molti danni. percioche si fatto uso offende i nerui, aggraua lo stomaco, & tutti gl'altri membri interiori, & spezialmente aggraua l'anhelito: & in somma nessuno la berà che non si senta notabil danno, se non presente futuro: eccetto che l'huomo non sia sanguigno.

Hora per le cose dette pare, che l'uso della neue sia totalmente cattiuo; fuor che douendo seruire per medicina. Et però io concludo, che la neue, non si debbe bere, mà rinfrescare solamente con essa ogni sorte di beuanda: essendo che nell'uso di rinfrescare con essa gli Antichi, non han posto nè danno, nè dubio alcuno. Nè noi per esperienzia vediamo, che nè segua altro, che i giouamenti predetti: godendo come dice Plinio, del diletto, & piacere della freschezza, senza che le qualità della neue n'offendano. Il che conferma anchor Martiale dicendo. Non si bea la neue, mà quello vi si rinfresca, nel modo, che la sete ingegnosa ne hà imparato.

Possono poi sicuramente bere freddo, ò raffreddato con neue quelli, che sono di complessione temperata, ò collerica, calda & infiammata; i pieni di carne, i caldi di fegato, & di stomaco; i sanguigni, quelli che vanno à lungo & frettoloso camino, ò che altrimenti fanno lungo & aspro esercizio: che trauagliano con la mente in molti negozij, ò Militari, ò Ciuili, & ciascheduno in somma, che patisca febbre molto calda, mà sopratutto coloro, che vi sono vsati. Non conuiene all'incontro à quelli, che sono molto vecchi, ò in età graue; ne à quelli, che viuono in ozio, & senza fatiche, ò mentali ò corporali. Ne à quelli che patiscono crudità di stomaco, causate da humori freddi, Ne à gli Asmatici, ò patienti dificulta di respirare. Ne à coloro che sono attratti ò deboli di nerui: Ne à quelli che non possono digerire per humori, ò altre cause fredde; Ne à soggetti alle ventosità. Ne à giouanetti: Ne à figliuoli teneri, & simili. Anzi i bambini, & figliuoli teneri per la debilità de nerui, & de membri di dentro, non hanno mai da bere vino senz'acqua.

E ancho da sapere, che la freddezza del vino rinfrescato non offende tanto come quella dell'acqua rinfrescata: & che vna delle cose, che piu rimetta, & reprima la fumosità, & gagliardezza del vino è di raffreddarlo quanto si può. Tre cose per tanto sono quelle che indeboliscono le forze del vino, ò annacquarlo bene, o gettarui dentro vna midolla di pane, acciochè riceua in se i fumi, & sottili spiriti del vino, o porlo per qualche spatio di tempo in acqua freddissima, o in neue: Percioche quanto piu intensamente si raffredda, piu si reprimono i suoi fumosi vapori, & manco penetrano la testa, & le giunture: il che si conosce dall'istesso vino; peroche quando è ben raffreddato resta piu debole, si che essendo freddissimo par acqua.

Vi sono però alcuni, i quali senza pensar piu oltre dicano in

finiti mali del rinfrescare con neue, nè sanno se dicano male, ò bene: basta che s'astengono d'vsarla. Et io così tra me stesso hò più volte riso d'vn gentil'huomo, il quale trouandosi à tauola d'vn gran Caualiero, non volse mangiare pur'vna ciliegia rinfrescata con neue, dicendo publicamente, che li sarebbe stata di grandissimo danno, huomo di poca pratica, & nuouo tra le buone delizie del mondo. Ma che sia parimente costume antico di gettar neue sopra le frutte, racconta Galeno, che egli la gettaua sopra le Celse, ò More che vogliamo dire. Molti anchora si lasciano intendere d'esser vissuti lungo tempo senza questo uso, & che così vogliano viuere il rimanente della lor vita. & non considerano, che per viuere basterebbe solamente carne di Vacca, Faue, & Cipolle: Però queste cose non danno buon nutrimento, nè sodisfazione, essendo altra cosa, & d'altro nutrimento il mangiare carne di Vitella, Pernicie, Fagiani, & Galli d'India al lor tempo, che i cibi di cattiuo gusto. Et molta differenzia è anchora mangiar Vitella con salsa, & Pernice con limone, che senza, perchè l'vno è mangiare per necessità, & rusticamente senza buon gusto, & l'altro da huomini (come si suol dire, di saporita & delicatissima gola. Il medesimo dico del bere fresco ò tiepido; perciochè, il bere rinfrescato con neue, è secondo il gusto del palato, il diletto del cuore, & l'appetito, che hà la nostra medesima natura per conseruarne. All'incontro il bere tiepido è con disgusto, con tristezza, & cõ danno di tutto il corpo. Guardiamo di grazia come gl'antichi posero tanta felicità nel bere fresco, & maggiormente nel rinfrescato con neue, perche erano genti saggie, & di giudizio, & che con molta diligenza procurauano la conseruazione della loro salute. Ciascuno però hà da mirare à quello, che le par conueneuole, secondo la sua sanità, vso & costume; imparando sempre dalla esperien-

za maestra ottima di tutte le cose. Co'l mezzo della quale potra venire lasciando, ò seguendo questa maniera di rinfrescare, secondo l'utile, ò'l danno che li parrà giornalmente di riceuerne.

Deuesi bene auuertire, che nel principio, che si comincia à bere rinfrescato con neue, si sente gran sete, & maßime fra giorno. Passati però sette, o vero otto giorni, non si sente piu, anzi si và molte volte à tauola non pur senza sete, mà senza bisogno di bere.

La neue si conserua perpetua in alcune montagne, & spezialmente in diuersi luoghi dell'Apennino, dell'Alpi, & delle montagne di Granata; nelle quale per gran caldo che faccia, non si disfà mai tutta. Il che non vediamo auuenire ne monti Pirenei, doue ne cade assai l'Inuerno, mà venendo i giorni più caldi si dileguà in modo, che non ne resta pur segno.

Conseruasi la neue in parti fredde, & secche. Percioche l'humido è'l caldo sono i suoi contrarij. Calcasi bene quando si ripone, durando piu, & dileguandosi meno. Chares Mitileneo, dice, che si hà da conseruare la neue calçata, & coperta con foglie, & rami di quercia: mà la paglia è cosa esperimentata che la conserua piu. Il che conferma anchora Santo Agostino nel primo libro della Città d'Iddio, dicendo. Chi hà dato virtù si fredda alla paglia, che conserui la neue, & chi ancho gliè la die si calda, che faccia maturare i frutti immaturi? Duo modi principali si vsano hoggi da rinfrescare cõ neue, l'vno è sotterrare i fiaschi, ò altri vasi pieni, in neue, ò in ghiaccio: il che si fà ne luoghi doue n'è quantità: l'altro è più facile, & si fà con pochissima neue, empiendosi il bicchiere di quanto si hà da bere, & ponendoseli sopra vn vasetto di vetro, ò d'argento, ò di latta di Milano, & simili con poca neue, accomodato però in modo, che il detto vasetto entri nella bocca del bicchiere, che col suo fondo

tocchi il vino, ò l'acqua, che si hà da rinfrescare, gittando via di mano in mano la neue, che si dilegua; Percioche dileguandosi nõ rinfresca. Et à questo modo si fa quello, che si hà da bere, piu & meno freddo, secondo che l'huomo desidera, & come si è detto con pochißima neue.

Altri rinfrescano facendo gire à nuoto vn vasetto pieno di neue in quello si ha da rinfrescare, gittandone però d'hora in hora la neue disfatta, & aggiungendo dell'altra. Il medesimo si fà cõ vn cannone lungo di latta di Milano ponendouelo dentro; Ma questo modo si vsa per rinfrescare in vasi grãdi, & à dirla l'vno & l'altro di questi modi son tardi.

Altri pongano la neue in vna cesta di quella paglia minuta, che cuopre il grano mentre è nella spiga, & il vaso di quello si hà da rinfrescare, si pone entro la neue. Il qual modo è anchor buono, & presto, ne bisogna patir fatica in leuar via la neue dileguata, passando essa per la cesta, & à questo modo si rinfrescherà anchora con pochißima quantità di neue, la quale si conseruerà anchor piu per rispetto della detta paglia.

Rinfrescasi parimente bene, & in vn medesimo tempo l'acqua, e'l vino, con vaso di stagno, ò d'altro metallo conueneuole, fatto à guisa d'vn Castello, in forma quadra, con vna fossa tra il Castello & la muraglia che hà d'intorno, la qual muraglia è vota dentro, & empiesi d'acqua, & la Torre, ch'è posta in mezzo di vino, & la fossa, ch'è tra l'vna & l'altra di neue, & cosi l'acqua, come il vino hauerà la sua cannella di fuora, onde si possa cauare separatamente l'vn dall'altro.

Hora vsi ciascuno la neue, & li sopradetti modi di rinfrescare, in quella guisa, che piu giudicherà necessario per la sua salute, maßimamẽte nel tẽpo caldo della State, quãdo i corpi sudano, & quasi ardendo uẽgano meno, & si rilassano. Poi che come

habbiamo